Confische in Valtellina e disertori

Autor(en): **Bertoliatti, Francesco**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **12 (1942-1943)**

Heft 4

PDF erstellt am: **26.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-13465

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Confische in Valtellina e disertori

Due lettere di Vincenzo de Salis-Sils

Francesco Bertoliatti

Quando l'eminente Statista scrisse le lettere che qui facciamo seguire, era appena stato liberato dalla deportazione a Salins (Francia) ove fu confinato dai Francesi nel 1799 perchè sospetto austrofilo. Nato nel 1760 a Sondrio, possidente di vasti beni in Valtellina di cui fu spogliato nel 1797 dalla Cisalpina, egli aveva fatto brillante carriera amministrativa. Nella veste di presidente della Dieta delle Tre Leghe Grigie egli verga le due lettere indirizzate all'Inviato della Repubblica Italiana a Berna, prof. Venturi.

La prima è scritta a nome di tutti i cointeressati, vittime delle confische del 28 ottobre 1797, ne presenta le doglianze e i reclami e fa assegnamento sulla rettitudine e premura del diplomatico italico:

Vincenzo de Salis Sils al Cittadino Venturi, Inviato della Rep. Italiana
Berna

« Prive le famiglie grigioni da sette anni delle loro proprietà in Valtellina, Chiavenna e Bormio, si vedono ridotte pressochè in miseria e nell'obbligazione di guadagnare il pane col lavorerio da gente benestante ch'erano stimate, senza colpa nè accusa personale solo per essere cittadini grigioni, cittadini d'uno Stato contro cui Valtellina, Chiavenna e Bormio pretendono avere delle pretese che mai prima furono avanzate e che se fossino fondate riguarderebbero il pubblico e mai i particolari di quello Stato.

« Riconosciuto l'ingiusto e barbaro trattamento dell'atto seguito alle confische, ingiusto lo trova il Grand'Uomo medesimo che la Repubblica Italiana scelse come Presidente (il Primo Console Napoleone Bonaparte) e informato il Vice Presidente (il Principe Melzi).

« Ogni ritardo di reintegrazione delle povere famiglie spogliate aumenta sempre la loro miseria.

« Si chiede che gli Uomini e li Commissari fissino i danni sofferti e le indennità rispettive e l'annullamento dell'iniqua sentenza.

Coira 23 settembre 1803. (firm.) Vincenzo de Salis Sils. »

La petizione urtava contro l'insuperabile ostacolo del fatto compiuto. L'anno seguente il Vincenzo de Salis faceva parte della delegazione elvetica all'incoronazione di Napoleone: s'erano scelti gli uomini più decorativi, rappresentativi e aristocratici di tutta la Confederazione: Louis d'Affry, l'Heer di Glarona, il Reinhard di Zurigo, lo Zellweger di Appenzello, il Jenner di Berna, il Reding di Baden, il Salis. Presentando le loro felicitazioni e i loro omaggi dovevano chiedere alcune concessioni, fra cui migliori capitolazioni militari, pensioni per i militari che avevano servito in Francia e Piemonte e infine l'annullamento delle confische dei beni privati in Valtellina e restituzione degli stessi ai legittimi proprietari.

La delegazione partiva da Berna ai primi di novembre 1804: veniva ricevuta in prima udienza da Talleyrand, distante e indifferente, poi dai generali Rapp e Ney che si perdevano in vane parole e soliloqui. Il Ministro Marescalchi cadeva da una contraddizione nell'altra: anzitutto consigliava al De Salis di rivolgersi al Principe Melzi ma che in fine deciderebbe sempre l'Imperatore. Il 21 dicembre il valtellinese ministro Diego Guicciardi riceve in udienza il Salis e gli fa capire che la questione delle Confische deve far oggetto di un compromesso fra lo

Stato Grigione e la Repubblica Italiana, che le questioni private sono secondarie e quindi non entrerebbero in disscussione. Poi il Guicciardi s'espande sul contegno sprezzante dei Grigioni verso la Repubblica Italiana e che Svizzera e Grigioni dovrebbero considerarsi privilegiati dal non gemere sotto imposizioni pari a quelle di cui soffre la Repubblica Italiana per la gloria del Primo Console, ora Imperatore.

Insomma ciò lasciava prevedere un funerale di prima classe.

Nell'udienza di commiato del 25 dicembre 1804 il D'Affry aveva solo conversato coll'Imperatore ma di questioni diverse da quella che premeva al De Salis, al quale il D'Affry aveva spiegato come non doversi parlare all'Imperatore di questioni di competenza del Talleyrand, altrimenti questi se ne sarebbe offuscato e tutto sarebbe perduto.

Ma questa era la tattica solita combinata dai ministri della Repubblica Italiana e che appare evidente nei carteggi diplomatici Marescalchi-Venturi e Ministero di Milano: l'adesione della Valtellina — o almeno dei Valtellinesi che della confisca avevano goduto — al nuovo stato di cose era condizionata all'intangibilità del decreto di confisca dei beni grigioni privati. Indietro non si tornava.

La seconda, del 10 ottobre 1803, è pure indirizzata al Cittadino Venturi a Berna:

« Di ritorno in Patria m'affretto, Cittadino, a riscontrare la nota ch'Ella si compiacque rimettermi il 16 settembre a Friborgo. In essa Ella presenta le doglianze contro li Giudici di Poschiavo per la supposta negligenza a perquerire e arrestare li rey ricercati dai governi limitrofi e della Repubblica Italiana.

« Tosto che il Magistrato di Poschiavo fu dal Governo esecutivo prevenuto delle doglianze esposte, fece passare l'annessa lettera dalla quale Ella rileverà come egli faccia tutto il possibile per la quiete di ambidue le Nazioni limitrofe. Dal canto suo il P. C. Grigione s'adoprerà per mantenere ogni buona corrispondenza e reciproca assistenza.

« Tosto che li necessari Processi verbali informativi saranno compiuti, lo stesso P. C. sarà tenuto a rivolgersi per procurare soddisfazione a un'infrazione giurisdizionale, segnata giorni fa a Castasegna. Colà gli sbirri di Villa (Chiavenna) si sono arrogati senza prevenire nè interquerire la minima cosa al Magistrato di Bregaglia di rendersi nel Borgo di Castasegna, ivi arrestare un cittadino italiano che s'era rifugiato causa arruolamento militare e condurlo fuori dello Stato Grigione, il che è atto lesivo alla buon'armonia.

(firm.) Vinc. de Salis Sils. »

Il contenuto della lettera si collega all'eterna questione dei coscritti e disertori che avvelenò per alcuni decenni le relazioni dei Cantoni Grigioni e Ticino colle autorità del limitrofo Lombardo-Veneto e che abbiamo studiato parte su queste colonne [1]) e parte in corso di pubblicazione [2]).

In proposito va rilevato che la condotta del De Salis fu improntata a correttezza e dignità e che le accuse fatte ai due Cantoni di proteggere e favorire il reclutamento dei coscritti e disertori italici non poterono mai essere provate con circostanze positive.

Fonti archivistiche.

A. S. M. — fondo Pot. Sovr. Svizz. e Grig. cart. 183 e fondi Marsescalchi-Venturi.

[1]) Cfr. dello stesso autore: Una perlustrazione del gen. Fontanelli in Mesolcina, — in Q. G. I. luglio 1940.

[2]) Boll. Stor. Svizz. Ital. n. 2/1941 e n. 3.